

CARRARA

Bettogli, cavatori in Comune: senza il taglio perdiamo il posto

Cento lavoratori del marmo mobilitati a tutela del lavoro
Il Comune: nessun fermo, valuteremo caso per caso

Cento lavoratori delle cave, ma anche del piano. Cento fra uomini e donne del marmo che si sono mobilitati perchè senza il taglio della vetta, progetto che sarà al vaglio della imminente conferenza dei servizi, rischiano di perdere il posto. nel giro di sei mesi, spiegano dal sindacato, massimo un anno. Insomma una vera e propria mobilitazione con la sala del Comune gremita e grande partecipazione. Dal canto suo l'amministrazione spiega che saranno valutati, caso per caso, i progetti delle aziende che insistono con le coltivazioni su quella porzione di monte. E che in caso di bocciatura sarà necessario presentare un nuovo progetto. Non ci sarà invece il fermo dell'attività.

/ INCRONACA

Cento cavatori in Comune «Il nostro lavoro a rischio»

I dipendenti delle sei aziende interessate a Palazzo civico con i sindacalisti
L'amministrazione: si valuterà cava per cava, in caso di bocciatura nuovi progetti

Luca Barbieri

CARRARA. «Abbiamo dato il cuore per le cave; dobbiamo decidere noi, non da Firenze. Ci sono 100 posti di lavoro per cui abbiamo paura»; e ancora: «andiamo in Regione, ma il sindaco guidi il gruppo». Alla vigilia della Conferenza dei servizi con al centro il monte Bettogli quasi cento dipendenti delle aziende interessate (Aldo Vanelli, Ferdinando Vanelli, Poggio Silvestre, Sam, Gemignani&Vanelli, Fb Cave e Bettogli Marmi) si sono ritrovati nella sala di rappresentanza ie-

ri per chiedere risposte sul fronte occupazionale.

L'INCONTRO

Un faccia a faccia - tra amministrazione (con il sindaco Francesco De Pasquale, il vice Matteo Martinelli e l'assessore Alessandro Trivelli) e dipendenti, a cui hanno partecipato anche i sindacati - durato un paio di ore. La domanda, in estrema sintesi, che è arrivata è una e chiarissima: il futuro occupazionale nel lapideo alla luce della conferenza dei servizi di domani. Tra gli interventi c'è quello del segretario provinciale Cgil Paolo Gozzani. «Sta-

mani ho incontrato una mamma, con una bimba che mi ha chiesto "il mio babbo mi ha detto che rischia di perdere il lavoro". Qui non possiamo permetterci nemmeno di perdere un posto di lavoro».

«Abbiamo fatti passi da gi-



ganti alle cave; sono il primo a pulire i sentieri del Cai. I giovani che futuro avranno? Chiudiamo le cave? E poi, si può puntare solo sul turismo?», aggiunge un altro cavatore fra quelli che hanno affollato la sala di rappresentanza,

LA NOTA DEL COMUNE

Da Palazzo civico nel frattempo ribadiscono che l'amministrazione «non vuole la chiusura delle cave anzi sta facendo di tutto per tenerle aperte». Poi spazio ai chiarimenti, a cominciare «dal sopralluogo in cava da parte dei componenti della commissione regionale del paesaggio che sarà chiamata a giudicare, nei prossimi giorni, il progetto coordinato per le cave di quel monte».

«I tecnici – si legge dalla nota – hanno riferito che un nutrito gruppo di cavaatori, alla pre-

senza di alcuni imprenditori, avrebbe fatto pressioni, ponendo domande in merito ai metodi di valutazione e seguendoli nel corso del sopralluogo».

Un comportamento che condanna dal Comune anche se la versione è stata smentita più volte dai cavaatori. «L'amministrazione con il supporto preziosissimo degli uffici ha fatto di tutto per costruire un percorso che garantisca la prosecuzione di tutte le attività e il mantenimento dei livelli occupazionali, nel rispetto della legge, dell'ambiente e del paesaggio. L'amministrazione non ha paura di dirlo, i margini tecnici per conseguire questo risultato ci sono sempre stati. Per questo a più riprese è stato chiesto alle aziende interessate di mettere a punto progetti "sostenibili" che conciliassero le esigenze delle imprese e il

rispetto delle norme. Non tutti purtroppo hanno ascoltato questa viva esortazione, gli organi competenti valuteranno diversi progetti per diverse cave e l'esito potrebbe non essere lo stesso per tutti. Anche nel malaugurato caso in cui ci fossero una o più "bocciature" queste non implicherebbero il fermo dell'attività direttamente interessata, né di quelle limitrofe e tanto meno comprometterebbero il futuro di quel sito estrattivo. Semplicemente gli imprenditori dovrebbero fare quello che l'amministrazione ha chiesto loro di fare nei mesi scorsi, ovvero presentare un nuovo progetto, questa volta sostenibile. Questo garantirà comunque loro la possibilità di lavorare per anni», precisa da piazza Due Giugno.

La nota comunale:
semplicemente
gli imprenditori
dovrebbero fare
quello che gli
è stato chiesto



I cavaatori hanno affollato la sala di rappresentanza del Comune



CRISTINA BARATTA
UNA DELLE DONNE
INTERVENUTE IN ASSEMBLEA